

Polizza Geronzi

**Perché per Generali ora si apre
una fase di nuovi rapporti
con Mediobanca & Unicredit**

Milano. Generali in movimento. Il Leone ha confermato di lavorare sull'ipotesi di fusione della controllata Alleanza nella capogruppo. Ma nelle prossime settimane il presidente della compagnia triestina, Antoine Bernheim, seguirà anche un altro annoso dossier: la bancassurance di Intesa Vita. La joint venture tra Alleanza (controllata al 50 per cento dal Leone) e Intesa non ha funzionato bene. A dirlo negli scorsi giorni è stato lo stesso Bernheim, che però ha anche aggiunto di auspicare che gli accordi con Intesa vengano rinnovati. Al momento, pochi sono i motivi per andare avanti. Intesa Vita rende poco e impiega molto capitale: per avere senso, dicono gli analisti, dovrebbe almeno riguadagnare gli sportelli che l'Antitrust le ha tolto e aggiungere anche la rete Sanpaolo. Tanto più che Cesare Geronzi, presidente di Mediobanca (azionista di riferimento delle Generali), non sprizza entusiasmo per la collaborazione tra il Leone e il gruppo presieduto da Giovanni Bazoli. Rescindere i legami di business con Intesa può dare maggiore libertà di movimento alle Generali nella galassia Mediobanca-Unicredit e portare ad allentare, magari in un secondo momento, gli intrecci azionari con Intesa: Generali possiede il 5 per cento del gruppo guidato da Corrado Passera mentre Intesa è sotto al 2 per cento del capitale del Leone.

Un'occasione per rilanciare i progetti di fusione di Generali nella galassia Mediobanca-Unicredit? "Lo scenario che potrebbe delinearsi - dice al Foglio Giandomenico Piluso, professore di Storia economica a Siena e alla Bocconi, e autore nel 2005 di un libro su Mediobanca - è che le Generali diventino il nuovo artefice del consolidamento del gruppo Unicredit ed entrino nel capitale. Non si dimentichi che le assicurazioni raccolgono molto capitale. Così ora potrebbero essere le Generali a spostare parte delle proprie risorse per sostenere Unicredit, sia in termini difensivi sia di rilancio". "Nel frattempo penso ci sia spazio per la costruzione di rapporti leggeri come, per esempio, un accordo tra CheBanca! e la rete di promotori Generali". "La regia dei rapporti - aggiunge Claudio Cacciamani, docente di Gestione delle imprese assicurative all'Università di Parma - rimane sempre in mano a Piazzetta Cuccia. Non dimentichiamo che è stata Mediobanca a far partecipare Generali all'operazione Telecom".